

CHIACCHIERE SETTIMANALI

*Les morts vont vite*, ed anche Roberto Stagno in Genova bella e superba ha ceduto alle leggi della natura il 26 Aprile u. s. Tre sole volte sulla scena ebbi la ventura di udire questo celebratissimo artista, nell' *Ebreca* all' Argentina, nella *Cavalleria rusticana* e nella *Traviata* al Costanzi di Roma. Dire il fascino che quella voce esercitava sul pubblico è impossibile e nella *Traviata* specialmente, protagonista Gemma Bellincioni gloria del teatro lirico, lo Stagno assurgeva a tali altezze che in Italia parvero non più raggiungibili dacchè s'era spenta al mondo la voce del paradisiaco Gayerre. E colla Bellincioni, che fu per l'artista insigne divin raggio di luce e compagna fedele nelle continue peregrinazioni artistiche d'Europa, lo Stagno raccolse ovunque meritissimi allori, primi quelli della dotta Germania. Fu solo e per timbro di voce e per doti fisiche superato da Francesco Tamagno.

X

Un altro pioniere della civiltà là nell'Africa selvaggia, nei domini del Negus Menelich, è caduto: Vittorio Bottego, l'ardito esploratore, colui che per primo fra rischi infiniti avea svelato le origini del Giuba, rendendo col suo celebrato il nome d'Italia, non ha potuto rivedere la patria e Parma che il vide nascere!

Ai venturi sacra sia la sua memoria come quella dei Porro, dei Giulietti, dei Chiarini, dei Cecchi e di altri molti che morendo furono in fronte baciati dalla Gloria.

X

Il telegrafo di ora in ora ci reca dalla Grecia tristissime novelle: l'esercito turco, rotti gli argini di Raveni e di Bogari, quell'impetuosa fiumana ha invaso il sacro suolo dell'Ellade e lo stendardo verde del profeta già sventola altero sulle conquistate città di Larissa, Velesino e Volo, minacciando al cuore dell'eroica nazione. In Atene stessa si sono avuti seriissimi tumulti ed il popolo, che più che dalla ragione si lascia troppo facilmente guidare dal sentimento, non esitò a far risalire al Re ed alla real famiglia la responsabilità dei patiti rovesci. L'esperienza, come nulla insegna ai potenti, anche questa volta non rischiarò le menti dei ribelli insultanti vilmente al Principe che seppe tener alto il nome ed il decoro della sua Patria contro Europa tutta e purchè cedere ai capricci ed alle imposizioni di essa preferì la sorte gloriosa delle armi. La Grecia dopo aver nella lotta asprissima coll'Islam perduto migliaia e migliaia di figli, sarà forse smembrata e anche distrutta. L'anno che al suo apparire fu dall'universale salutato come quello che avrebbe reso in parte ragione ai popoli oppressi che vivono ancora sotto la dominazione turca, sarà senza dubbio considerato come uno de' più nefasti per l'umana famiglia che vede cadere l'eroica Grecia tra i sogghigni di una diplomazia invida e triste, ed in quella vece risorgere per la forza brutale delle armi l'impero di Maometto che gronda ognor sangue E lo storico fu-

turo noterà con dolore che il sacrificio della Grecia e forse della Monarchia si è dall'Europa compiuto freddamente, pensatamente e che i popoli persino quelli a lei confinanti e in lotta perpetua colla Turchia in suo favore non si sono mossi, tranne l'italiano che al fratello dà e giovani vite e quattrini.

Repubblicani del mio paese, che nei comizi ed ovunque richiamate ognora con compiacimento il nome della patria di Voltaire, esaltandola, che fa per il greco il buon popolo di Francia? Vero che essi mi potrebbero rispondere: e qual'è negli attuali frangenti la condotta dell'imperatore Guglielmo? Avversò dapprima l'unione di Creta alla Grecia e per sua iniziativa si mise il blocco all'isola infelice, inviò generali e cannoni ai turchi: e per ultimo si congratulò col sultano per le riportate vittorie, spezzando così apertamente quei vincoli di generale simpatia che erasi ovunque acquistata specialmente fra noi. Nè si dimentichi che una sorella di Lui è sposa al principe Costantino erede del Trono!

Tutto ciò è vero pur troppo, e sovrannamente triste, triste! Che il sangue pertanto versato a Candia e in Grecia ricada, foriero di giusta espiazione, su quanti, impedendo colla forza delle armi l'annessione di Creta alla madre patria, e tollerando le viltà di chi governa, resero possibile anzi aiutarono lo scoppio di una guerra che doveva evitarsi. E il tanto invocato Dio degli eserciti?

Italus.

Acqui, 4 Maggio '97.

CORRISPONDENZE

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio Sig. Direttore del giornale « La Bollente »

Le sarò grato se vorrà pubblicare nel pregiato suo periodico quanto segue:

Essendo corsa voce, anche avvalorata da un annuncio comparso sulla stampa locale, che la festa indetta dal *Circolo Operaio* avrebbe avuto carattere socialista, a nome del Circolo a cui presiedo desidero sia noto che la festa non ha carattere socialista essendo una pura e semplice manifestazione operaia.

Gradisca i sensi della più perfetta osservanza

dev. mo

P. CAFFARINO  
Presidente

N. d. R. - Crediamo opportuno di rilevare che la stampa locale non ha dato l'annuncio che la festa sia socialista, ma semplicemente che si era deliberato, di conformità a decisione della assemblea, l'intervento di deputati socialisti.

Dall'Egregio Avv. Traversa riceviamo la lettera seguente che assai di buon grado pubblichiamo, dolenti della ommissione:

Carissimo Braggio,

Ho notato nella relazione della festa dell'Unione Operaia di Acqui, inserita nell'ultimo numero della *Bollente* (n. 17) che l'egregio Cronista ha lasciato nella penna alcune Società aderenti al ban chetto.

Fra queste la Società Operaia di Vesime che dall'egregio Presidente ed amico Dott. Bodrito ero stato incaricato di rappresentare.

E' doveroso per me che intervenni alla festa non solo come rappresentante del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, ma anche nella suddetta qualità, il ricordare ciò, non tanto per mio conto, quanto e specialmente per dimostrare che ho di buon grado adempiuto l'onorevole incarico.

Mi rivolgo pertanto alla ben nota tua gentilezza e cortesia, pregandoti di inserire la presente nel prossimo numero. Ti saluto cordialmente e mi dico tuo

Aff. mo

AVV. TRAVERSA.

Acqui, 5 Maggio '97.

DA ORSARA BORMIDA

4 Maggio '97.

(GINO) Facciamo plauso all'attuale Consiglio Comunale per la ben pensata idea della costruzione di un nuovo stradale che metta in comunicazione Orsara colla vallata della Bormida. *Temporibus illis*, sotto il sindaco A. Pronzato, si era fatto un simile progetto dal geometra Pavesi, ma poi si era abbandonata l'idea; speriamo ora che coll'attuale sindaco Ing. Ferraris non abbia più a verificarsi naufragato tale tentativo. — Sappiamo che da diversi giorni il geometra Pavesi d'Alessandria ha fatto uno studio della topografia per farne il relativo progetto di costruzione.

La nuova strada partirebbe dal piede dell'enorme salita dell'attuale *Via Lunga* e tagliando con un lungo giro la regione Casarito, ritornerebbe sulla vecchia strada presso la proprietà Carozzi. Da tale progetto s'avrebbe una discreta strada, ma troppo costosa, e forse non tanto comoda per i proprietari, i quali sarebbero costretti dalla regione Arbosto ad andare a fare il giro dalla Marchiccia. Tale strada poi non metterebbe in comunicazione Orsara con nessun paese e neppure colle cascine che sono ai piedi della collina.

Tale strada non s'appellerebbe poi più coll'aggettivo *lunga* ma col superlativo. E di superlativi, non ce ne sarebbe punto bisogno.

Parlando in questi giorni con una persona competente nella materia, mi accennava essa ad una grande economia se il futuro stradale invece di passare dalla Marchiccia partisse dal trivio della Montà, presso la cascina G. L. Pronzato, e tenesse l'attuale andito vicinale sino sotto la cascina dei Fratelli Marengo, poi tagliasse la proprietà Farinetti e andasse a mettere nella *Via Lunga* presso la proprietà Carozzi.

L'idea non mi parebbe meschina, tanto più che la topografia si presterebbe moltissimo.

Così si eviterebbero numerose curve e non sarebbe di tanto onere alle scarse finanze del Comune. — Oltre alle susedite utilità, vi sarebbe ancora questa, che se detto stradale partisse dal trivio della Montà con trecento metri circa di strada si andrebbe al confine di Rivalta, la quale dovrebbe poi provvedere alla continuazione dello stradale nel suo territorio e si metterebbe così in comunicazione Orsara

con Stravi ed Acqui dove vanno a finire i nostri prodotti agricoli

Veda il Consiglio Comunale, perchè tale sarebbe l'idea dei più e non d'un semplice paradossista.

FRA TOCCHI E TOGHE

TRIBUNALE PENALE D'ACQUI

Udienza 23 Aprile

Lesioni — Santi Giuseppe e Beale Giuseppe, entrambi residenti a Denice, erano chiamati a rispondere: il Santi del delitto di cui all'art. 372 n. 1 C. P. per avere il 3 novembre 1896 in Denice cagionato al Beale varie lesioni tra le quali una alla mano sinistra con malattia e incapacità al lavoro per 35 giorni e con indebolimento permanente dell'organo. — il Beale « del delitto previsto dall'art. 372 ultima parte per avere nelle stesse circostanze di tempo e di luogo percorso il Santi senza che il fatto producesse malattia od incapacità di attendere alle ordinarie occupazioni. »

In esito al dibattimento il Tribunale, ammettendo in favore del Santi l'eccesso nel fine e la scusante della provocazione, lo condannava alla pena corporale per tre mesi e dieci giorni; condannava il Beale alla stessa pena per giorni 3.

Difensori: Per Santi, Avv. Braggio. — Per Beale, Avv. Bisio e Proc. Avv. Bottero.

X

Lesioni — Zunino Giovanni, di Pareto, era imputato:

1° Del delitto di cui all'art. 372 n. 1 C. P. per avere nella notte del 13 Gennaio 1897 in Pareto causato con colpi di bastone a Borreani Michele lesioni alla regione temporale sinistra che produssero malattia per giorni venti;

2° Del delitto di cui all'art. 372 ultima parte C. P. per avere in dette circostanze di tempo e di luogo causato con colpi di bastone a Borreani Stefano lesioni al capo guarite in giorni 6. »

Il Pubblico Ministero richiese al Tribunale la condanna dello Zunino alla pena della reclusione per undici mesi.

Il Tribunale, facendo buona accoglienza alla tesi proposta dal difensore che il giudizio del perito sulla durata della malattia non avesse carattere di giudizio definitivo, ritenendo la malattia della parte lesa inferiore ai 20 giorni, condannava lo Zunino alla pena complessiva di due mesi e 10 giorni.

Difensore: Avv. Braggio.

Udienza 26 Aprile.

Furto e ricettazione — Bonziglia Guido, Avenan Andrea, Perletto Giuseppe, Deplippi Gennaro, Avenan Gio. Batta, Endrizzi Clemente, Tagliafico Rosa, Bignotti Teresa, erano imputati i primi cinque di varii furti qualificati, di bottiglie di vino, olio, merluzzo, stoccafisso in danno di eserciti e negozianti d'Acqui, commessi nel Gennaio 1897: l'Endrizzi di furto di carbone a danno dell'amministrazione ferroviaria, la Bignotti e la Tagliafico del delitto di ricettazione di cui all'art. 421 C. P.: tutti assieme del delitto p. e r. dall'art. 428 C. P. per essersi associati dal Novembre 1896 al Gennaio 1897 in Acqui allo scopo di commettere delitti contro la proprietà.